



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO  
 Padova

IL GAZZETTINO  
 Venezia

IL GAZZETTINO  
Rovigo

IL GAZZETTINO  
Treviso

la VOCE di ROVIGO  
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE  
DI VICENZA

L'Arena  
IL GIORNALE DI CLAUDI

**CORRIERE DEL VENETO**

11 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**11 GENNAIO 2017**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

**MONTEGROTTO TERME****Mostra  
sull'alluvione**

■ ■ "La lezione del 1966: cosa abbiamo imparato cinquant'anni dopo la grande alluvione?": la mostra itinerante nei luoghi colpiti dall'alluvione del novembre 1966 promossa dal Consorzio di **Bonifica** Bacchiglione dal 14 al 28 gennaio fa tappa a Montegrotto nella sala lat di viale Stazione. La mostra, che seguirà la cronistoria dell'allora parroco di Conche di Codevigo, don Giuseppe Salbego, sarà aperta dal lunedì al sabato (orari 10-12 e 15-17). Sabato 14 alle 17.30 l'inaugurazione.



**APPALTATI CANTIERI PER 4,3 MILIONI**

# Stop agli allagamenti in via dei Petroli

MARGHERA

Sono stati appaltati da Insula i cantieri, valore 4 milioni e 300 mila euro, per eliminare gli allagamenti che ogni anno si formano tra via della Libertà, via Righi e via dei Petroli, conseguenza dei lavori del margine, e che creano tanti problemi anche ai camion diretti alla raffineria Eni e alle auto che sostano nei parcheggi della zona. Al via, quindi, un cantiere che va a risolvere una emergenza stagionale concreta che ogni anno si ripete e provoca proteste a non finire.

L'appalto se lo è aggiudicato l'associazione temporanea formata dalla Sacaim assieme a Anese con una offerta che prevede un ribasso del 20 per cento ed uno sconto sui tempi che portano a 220 (con 146 giorni in meno rispetto ai 364 stimati nel bando di gara) i giorni necessari per realizzare i lavori. Previsto il rifacimento del sistema di raccolta delle acque piovane con nuovi sistemi di pompaggio e trattamento dell'acqua dilavata e la successiva messa in sicurezza e riasfaltatura di queste strade. Un intervento che potrà vedere aprirsi i cantieri, a questo punto, nella seconda metà del mese di febbraio.

Le prossime tappe, previste



La via dei Petroli allagata

per legge, sono infatti la firma del contratto tra 35 giorni, sempre che non intervengano ricorsi da ditte concorrenti escluse che sono una ipotesi sempre possibile in questi appalti di alto importo. Per Marghera si tratta del primo progetto cofinanziato dal Mise, che ha messo parte dei fondi previsti dall'Accordo su Porto Marghera, e dal Comune di Venezia che arriva all'apertura dei cantieri. Stando alla proposta dell'associazione di imprese vincitrice i lavori, se tutto andrà avanti senza intoppi, potranno concludersi entro la fine dell'anno in corso. (m.ch.)



**PORTO TOLLE** Il presidente della cooperativa Pilamare fa un bilancio: "Si è pescato di meno"

## "Opere necessarie a Barbamarco"

Giuliano Zanellato: "Le correnti depositano la sabbia sull'unica via navigabile dei pescherecci"

**Barbara Zaninello**

PILA (Porto Tolle) - Fine anno, tempo di bilanci. Anche per la cooperativa ittica Pilamare di Pila è ora di tirare le somme sull'attività svolta e fare il punto su progetti e le iniziative futuri che ruotano intorno alla pesca, prima realtà economica nel Comune di Porto Tolle.

Il presidente della cooperativa Pilamare, Giuliano Zanellato, fa i conti con quanto ottenuto. Il 2016 è ancora fermo ad ottobre, però si può già iniziare a stilare un bilancio, seppur provvisorio. Il presidente Zanellato parte nell'analisi dalla sua cooperativa che si occupa prevalentemente della pesca di pesce azzurro, dalle alici alle sarde. "La nostra realtà è in crescita da punto di vista della pesca - spiega - Abbiamo recuperato qualche giorno di lavoro, arrivando ad un monte di 140 ore, nonostante la normativa ne preveda 160. Dunque, che abbiamo pescato di meno è un dato di fatto, ma siamo reduci da un anno in cui non si trovavano sarde. Questo ne ha risentito sul fatturato annuo (fermo ancora ad ottobre)". Al 31 ottobre 2016 la cooperativa Pilamare chiude con un fatturato pari a 2milioni e 609mila euro di pescato, in netto calo rispetto ai 3milioni, 810mila e 816euro del 2015 e i 3milioni, 792mila e 850euro del 2014. "In certi periodi d'altronde sono più richieste le alici, soprattutto in paesi come Francia e Spagna - aggiunge il presidente - Di pescato le alici rappresentano il 90% dell'intero fatturato contro

il 10% delle sarde". Poi si sofferma su alcuni aspetti: "Il 2015 è stato un anno buono, anche dal punto di vista climatico - prosegue - Certamente il fattore tempo influisce sulla nostra attività".

Nonostante buoni propositi, l'anno passato ha celato anche delle brutte notizie. "L'unico problema rimane la bocca a sud della laguna Barbamarco, punto in cui è stato pensato di realizzare il porto peschereccio - afferma - Scelta giusta che venne fatta all'epoca, non considerando però l'idea di creare dei moli che potessero trattenere la sabbia. Le

correnti, infatti, tendono ad andare verso nord portando sabbia dal Po di Tramontana e facendola depositare sull'unica via navigabile di entrata e uscita dei nostri pescherecci".

Quindi Zanellato alza la guardia: "Un nostro punto fermo rimane la sicurezza dei nostri lavoratori. Per questo abbiamo più volte chiesto un incontro al presidente Luca Zaia". Tuttavia, finora sono stati realizzati degli scavi provvisori che nulla hanno a che vedere con una costante manutenzione. "Per la bocca a sud quindi spero di avere un incontro con l'assessore Pan tra-

mite la disponibilità del sindaco di Porto Tolle Bellan - aggiunge - Sul Po di Tramontana invece dovrebbero ripascere l'argine con dei lavori di vivificazione del Parco che devono partire a breve".

Grazie alla disponibilità di Consvipo poi si è intervenuti con un progetto di messa in sicurezza del porto peschereccio per un importo complessivo di 140mila euro circa a cui hanno contribuito al 50% anche le cooperative ittiche di Pila. Fattiva nel 2017 sarà anche la collaborazione con il Consorzio di bonifica. "Si è messo a disposizione per stilare

un progetto e presentarlo in Regione affinché sia visionato, noi metteremo le spese per le autorizzazioni", spiega Zanellato. Tra le iniziative future anche quella di regolamentare i rapporti con la vicina Croazia. "Abbiamo in previsione un piano per i piccoli pelagici per razionalizzare la pesca". Anche dalle associazioni di categoria arrivano segnali. "Ci hanno dato piena disponibilità affinché tutti lavorino con lo stesso obiettivo, quello di regolamentare la pesca per raggiungere un fine comune".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CONSORZIO DI BONIFICA

Per il Bacchiglione gli avvisi di pagamento si possono ricevere da oggi anche solo via email

Se si è contribuenti del Consorzio di bonifica Bacchiglione e si vuole ricevere l'avviso di pagamento per il contributo di bonifica via email, si può utilizzare il nuovo servizio gratuito offerto dal Consorzio: si può decidere se ricevere l'avviso esclusivamente via posta elettronica

oppure per posta ordinaria e posta elettronica.

Per Richiedere l'avviso di pagamento via email è sufficiente accedere al portale online dei pagamenti consortili ([www.consorziobacchiglione.it](http://www.consorziobacchiglione.it) => Avvisi di pagamento) ed iscriversi gratuitamente nell'apposita sezione avvisi di pagamento mediante e-mail. Una volta conclusa l'iscrizione il contribuente avrà la possibilità, inoltre, di verificare autonomamente la propria posizione contributiva, ottenere copia in formato pdf dell'avviso di pagamento, conoscere lo stato dei pagamenti, la tipologia di invio attiva ed ottenere informazioni utili in merito alle singole emissioni ed alle relative modalità di pagamento.



**FICAROLO** Il danno supera i zomila euro. Il mezzo da 22 tonnellate si trovava nei campi

## Furto all'escavatore della bonifica

*E' stata rubata la pompa idraulica che permette la rotazione e l'avanzamento dei cingoli*

**Alessandro Caberlon**

FICAROLO - Furto nella notte a Ficarolo: asportati pezzi importanti all'escavatore del Consorzio della bonifica. Una brutta sorpresa per i tecnici quando, lunedì mattina, terminato il periodo di pausa delle feste natalizie, si apprestavano a continuare l'opera di pulizia e manutenzione degli argini nei canali di scolo delle campagne del comune rivierasco.

All'escavatore semovente cingolato, da 22 tonnellate, lasciato incustodito in mezzo ai campi, qualcuno aveva rubato la pompa idraulica che permette la rotazione e l'avanzamento dei cingoli, rendendo di fatto inutilizzabile il mezzo d'opera.

Del tempo ne hanno sicuramente avuto i malviventi che, probabilmente nelle ore notturne, si sono inoltrati nella campagna ficarolese e, dopo aver tagliato, forse con degli attrezzi a batteria, i tubi di collegamento, hanno sganciato e portato via il pezzo.

Devono aver agito approfittando del buio, velocemente e con l'attrezzatura utilizzata per il furto che deve essere stata sicuramente rilevante, dato che la pompa rubata pesa poco meno di tre quintali e l'escavatore si trovava, anzi si



L'escavatore della Bonifica a cui hanno asportato pezzi importanti

trova tuttora, in un campo a pochi metri dalla frequentatissima strada provinciale.

Nel paese dal campanile pendente non si parla d'altro e sono in molti ad affermare che il mezzo, vista la lunga fermata per le vacanze, poteva essere tranquillamente messa al riparo nella corte di qualche vicina azienda agricola.

Un danno che approssimativamente supera i

zomila euro, considerando il fatto che una pompa idraulica nuova dovrebbe costare all'incirca 18mila euro e che si dovranno ripristinare tutte le tubazioni idrauliche alle quali era collegato.

Quella della pulizia dei canali secondari è una pratica diffusa non solo nell'Alto Polesine, e viene effettuata prevalentemente durante l'inverno, quando i corsi d'acqua sono meno

pieni, la terra risulta più dura e compatta a causa delle basse temperature e si possono effettuare i lavori necessari senza intralciare il lavoro estivo degli agricoltori.

Ora si dovrà provvedere al più presto alla riparazione per poter continuare ad utilizzare il mezzo d'opera e terminare i lavori di manutenzione iniziati lo scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VILLANOVA DEL GHEBBO****Le temperature sotto lo zero  
congelano anche l'Adigetto**

(E.Fus.) Non succedeva da parecchi anni, forse dal gennaio del 1985 quando la temperatura arrivò anche a toccare quota -20, di avere il fiume Adigetto coperto da un sottile strato di ghiaccio che in alcuni punti raggiunge e supera i 4/5 centimetri. A Villanova del Ghebbo, dopo i lavori che hanno interessato l'allargamento del canale in località Ponte Rosso, pochi si ricordano di avere visto del ghiaccio su questo canale che arriva a misurare più di 15 metri di distanza da una riva all'altra. Non un semplice corso d'acqua, ma un canale che consente anche un minimo di navigazione fluviale, con una portata d'acqua notevole che dovrebbe rendere più difficile il formarsi del ghiaccio sulla sua superficie. Eppure si è ugualmente ghiacciato. Nel 1985 ai primi di gennaio, con una temperatura davvero polare di 20 gradi sotto lo zero, si poteva attraversarlo a piedi, sicuri che avrebbe sostenuto il peso di una persona. Si spera che ciò non si ripeta, ma che torni presto una temperatura più mite che favorisca la pioggia o la neve, ridando alla campagna quell'umidità che sta perdendo con il grande freddo.

© riproduzione riservata



## AMBIENTE. Il documento è stato presentato alla Procura di Vicenza ed è firmato da un'associazione padovana

# Pfas, l'esposto: «La Miteni va sequestrata»

E in Regione i consiglieri del Pd hanno chiesto una commissione urgente «per fare chiarezza»

Sequestro penale preventivo della fabbrica che, stando a quanto finora affermato dagli organi regionali, è responsabile dell'inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche delle acque e dell'ambiente nell'area a cavallo fra le provincie di Verona, Vicenza e Padova. A chiederlo, con un esposto presentato ieri in Procura a Vicenza dall'avvocato Giorgio Destro, è l'associazione padovana La terra dei Pfas.

L'iniziativa legale, che segue quelle già formalizzate da associazioni e comitati ambientalisti, si basa sul contenuto di una relazione inviata dal segretario della Sanità veneta Domenico Mantoan a

tre assessori regionali, Coletto, Bottacin e Pan, alla segretaria della programmazione veneta Bramezza e al presidente della Provincia di Vicenza Achille Variati. Nella relazione, che risale al novembre scorso ma è divenuta di pubblica ora, si parla della relazione fra contaminazione e alcune patologie gravi. E in merito a questa situazione, è chiesta anche la valutazione dell'ipotesi di reato di omis-

sione di atti d'ufficio da parte degli amministratori, visto che, secondo gli autori dell'esposto, non sono stati presi i provvedimenti del caso.

Proprio su questi temi, d'altro canto, ieri i consiglieri regionali di area Pd hanno chiesto la convocazione di una commissione urgente «per fare chiarezza». «Il report della Regione è inquietante, perché parla di effetti

anche mortali dell'inquinamento», affermano i democratici Orietta Salemi, Stefano Fracasso, Alessandra Moretti, Andrea Zanoni, Piero Ruzzante e Claudio Sinigaglia, e Cristina Guarda della lista Moretti. «Questi dati finora non erano noti e, in ogni caso, non sono mai stati ufficialmente comunicati a noi consiglieri; per questo chiediamo con urgenza che si riuniscano, meglio se congiunta-

mente, le commissioni Ambiente e Sanità», aggiungono. Tutto questo prima di criticare la maggioranza regionale perché, a loro dire, ha finora fatto troppo poco anche sul versante informativo. «È assolutamente necessario che gli assessori riferiscano quanto prima in commissione, anche per evitare che l'assenza di azioni chiare possa alimentare il clima di preoccupazione della popolazione dei territori coinvolti», concludono i consiglieri.

Il documento del segretario della Sanità potrebbe essere

alla base di nuove iniziative da parte degli ambientalisti. Piergiorgio Boscagin, portavoce del comitato Acqua libera dai Pfas ed esponente di Legambiente, spiega che «i legali stanno valutando quali iniziative adottare».

Intanto, intervenendo sul tema, il presidente di Coldiretti Verona Claudio Valente, ha proposto l'unione di tutte le forze interessate: «È necessario tutelare le produzioni di pregio di un territorio che continua a subire la violenza di alcune attività produttive». • L.U.F.I.



**CALAMITÀ.** Il Consorzio di bonifica Brenta ha approvato il programma delle opere del 2017, possibile grazie anche a contributi regionali e statali

## Stop allagamenti: lavori per 3,5 milioni

### Interventi sul Torresino a Nove e Marostica, sui canali di Rosà e sul Mardignon a Romano per fronteggiare il rischio idraulico

**Floriana Pigato**

Più di 1 milione e 200 mila euro per la sistemazione dei canali di Rosà, 500 mila per la realizzazione di una cassa d'espansione del torrente Mardignon a Romano, oltre 700 mila per un nuovo scolmatore di piena dello scolo Torresino a Nove e Marostica: la prevenzione del rischio allagamenti si mantiene in cima alla lista delle priorità del Consorzio di bonifica Brenta anche per il 2017.

Pochi giorni fa l'assemblea ha approvato il bilancio preventivo e il programma delle attività per il nuovo anno che vedrà il completamento di importanti interventi nel Bassanese per contrastare il problema esondazioni.

Le tre opere principali, già avviate a Rosà, Romano, Nove e Marostica sono state finanziate da Stato e Regione.

Entro la primavera si concluderanno a Rosà gli interventi (già cominciati) per la sistemazione della roggia Segnanfredo, l'installazione di uno sgrigliatore automatico sulla roggia Crivana e il risezionamento delle rogge Balbi e Munara. A marzo partiranno, invece, i lavori di sistemazione della roggia Dolfina

nel tratto denominato "Livelloni" con il ripristino delle difese spondali, la ristrutturazione dei manufatti e il recupero ambientale dei siti di rilievo. Sempre a Rosà, è in programma anche la riqualificazione dell'area del bosco "Le Prese" con la realizzazione di un sistema di ricarica della falda. A Romano, invece, saranno portati a termine i lavori per la realizzazione di una cassa d'espansione del torrente Mardignon e del suo affluente Dolzetta. Il progetto messo a punto dal Consorzio di bonifica permetterà, in caso di precipitazioni abbondanti o intense e di un'eventuale piena, di far deviare l'acqua in un bacino realizzato in un'area messa a disposizione dal Comune per evitare allagamenti a valle.

Per la fine del 2017 sarà, infine, concluso il nuovo scolmatore dello scolo Torresino che interessa i comuni di Nove e Marostica. I lavori, iniziati a ottobre, prevedono la realizzazione di un nuovo collegamento idraulico tra lo scolo Torresino e la roggia Grimana Vecchia risezionando un vecchio bocchetto irriguo dismesso. Accanto a queste opere, il prossimo anno il Consorzio, in collaborazione con gli enti del territorio di



Le opere del Consorzio interessano anche la zona tra Marostica e Nove. FOTO CECCON

## Parla Sonza

### «Attenzione alle esigenze del territorio»

Questa raffica di interventi vuole essere una misura contro per rendere il territorio meno fragile ai sempre più devastanti effetti del maltempo.

«Procederemo - precisa il presidente Enzo Sonza - in base alle esigenze manifestate dal territorio, sempre più attento alle problematiche delle acque. Con pari attenzione al periodo di crisi economica, però, manterremo invariati i tributi grazie ad un'attenta attività di razionalizzazione. La collaborazione con gli enti locali è continua, come testimoniano i lavori svolti insieme e i protocolli d'intesa sulle problematiche comuni».

«Speriamo - aggiunge Sonza - arrivino pure i finanziamenti per poter avviare anche altri progetti. In particolare l'augurio è che possano maturare i fondi ministeriali per il nuovo piano irriguo nazionale. A tal proposito il Consorzio ha già parecchi progetti pronti, riguardanti la trasformazione degli impianti a pioggia, che offrirebbe notevoli risparmi idrici e una gestione agricola più moderna per le aziende del territorio». F.P.

## Gli altri cantieri

### Saranno risolti molti punti critici in tutto il Bassanese

Anche nel comprensorio marosticense il Consorzio interverrà in diversi punti nel corso del 2017. A Mason sarà ricostruito il ponte di attraversamento del torrente Ponterone e verrà rifatto un tratto di tombinatura in via Fosse mentre in via Verdi, nella frazione di Villaraspa, è stata pianificata l'arginatura del torrente Ghebo Longhella. A Pianezze è in programma il risezionamento con la rimozione del ponte di via dell'Industria, a Schiavon il rifacimento della sponda

sinistra della roggia Grimana Vecchia a nord di Via Boschetto e il rifacimento di un tratto di muro di sponda del bocchetto Cappellari nei pressi dell'incrocio di via Brentelle con via Vallazza, a Nove sono previsti lavori sulle attuali canalette del bocchetto Tescari.

«L'intensa attività programmata per il 2017 - assicura il Consorzio di bonifica Brenta - non porterà però ad un aumento dei tributi, dunque non ci sarà alcun aggravio per le tasche dei contribuenti». F.P.

competenza, sarà impegnato in diversi interventi di manutenzione per il rifacimento di opere che ostacolano il deflusso delle acque oltre che per la riapertura di fossi e l'ampliamento di sezioni di ponti.

Nel piano degli interventi, numerose sono le altre attività programmate nel Bassanese: a Bassano sono previsti lavori sulla canaletta Medoaco Valle Centrale, a Cassola sul canale Centrale, lungo la canaletta Simioni e all'impianto pluvisirriguo, a Romano sul canale Centrale e sul torrente Trieste, a Rosà sulla canaletta Carpellina Destra in località Ca' Dolfìn, lungo le rogge Comuna, Maella Vecchia, Livelloni, Caffa e Sinica Intera. A Tezze sul Brenta, infine, è prevista la sistemazione della roggia Trona. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ZERO BRANCO

# Potenziati gli scarichi stop agli allagamenti

*Ruspe in azione per la manutenzione dei fossi*

**INTERVENTO**

Vengono sostituite le condotte in via Milan

ZERO BRANCO - (N.D.) Piano di messa in sicurezza delle zone a rischio idraulico del territorio. Ieri il sindaco Mirco Feston ha seguito in via Milan i lavori di rifacimento della condotta che scarica sul fiume Zero le acque provenienti da alcune zone residenziali. Oltre all'escavazione di una grande quantità di terra per aumentare la capacità d'invaso dei fossati, sono state sostituite le vecchie tubazioni da 50 centimetri che facevano da tappo al deflusso delle acque nello Zero. Le nuove tubazioni, con



una sezione più che raddoppiata, sono a carico del Comune, mentre i lavori sono stati eseguiti del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. «Con questo intervento - spiega il sindaco - non si verificherà più il periodico problema dell'acqua alta nelle zone residenziali di via Calvi, Kennedy, 1 Maggio e degli Alpini. La manutenzione dei fossati deve essere fatta in via preventiva per scongiurare gli allagamenti». Si tratta di un'estesa rete di raccolta delle acque meteoriche dei fossati che costeggiano i 132 chilometri della rete viaria del territorio zerotino. Feston ha annunciato lo stanziamento di altri 40mila euro per l'escavazione dei fossati stradali e di campagna. Tra gli interventi più attesi la messa in sicurezza delle vie Bettin e delle Fragole: una zona di campagna ad alto rischio ad ovest del nuovo centro commerciale "Zero Center" a ridosso della Noalese. Per evitare che la strada venga ancora allagata durante le forti piogge verrà adeguata la sezione dei fossi e verrà rialzata di alcuni centimetri la sede stradale.

